

» » Dossier / Aspettando il nuovo esecutivo » »

L'agenda dimenticata dell'Italia

Mentre i leader politici si insultano a vicenda, studiano complicate alchimie post-voto, rivendicano nuove elezioni oppure poltrone, il governo ancora in carica ha affrontato o **dovrebbe affrontare decisioni non ordinarie. Quali?**

ALESSANDRO BARBERA
ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

CIÒ CHE È STATO FATTO...

1 Via libera al nuovo piano energetico

La decisione di adottare con decreto interministeriale il documento della Strategia energetica nazionale, il piano che stabilisce le prospettive al 2020 delle necessità energetiche del paese, ha fatto discutere. Specie gli ambientalisti hanno obiettato che un governo decaduto non può impegnare il futuro energetico del Paese. Il Parlamento e il futuro governo potranno certamente intervenire: il piano prevede infatti investimenti per 180 miliardi di euro che porteranno un risparmio di 9 miliardi nella bolletta energetica nazionale, con il risparmio sugli incentivi alle rinnovabili e l'effetto dei nuovi (incentivati) rigassificatori.

2 Aeroporti, parte la riorganizzazione

Anche il nuovo piano aeroportuale varato lo scorso gennaio ha sollevato grandi polemiche. Stavolta a protestare ci sono le Regioni e i Comuni che si sono sentiti penalizzati dal piano, che cancella una serie di aeroporti già progettati (Viterbo e Caserta-Grazzanise), definisce soltanto 31 scali di «interesse nazionale», a cominciare dai grandi hub come Malpensa, Fiumicino e Venezia che verranno potenziati con infrastrutture e servizi. E soprattutto, affida 15 scali minori - oggi spesso deserti e senza né aerei né passeggeri - alle Regioni, che dovranno metterli in rete, specializzarli, oppure chiuderli se hanno i conti in profondo rosso.

3 Sì del Cipe ai nuovi investimenti

Arriverà domani il via libera del Cipe - il Comitato interministeriale per la programmazione economica - 7,5 miliardi di infrastrutture e investimenti. Di questi, soltanto 2,5 miliardi sono già stanziati e disponibili. Di alto valore simbolico lo stanziamento di 5 milioni (che si aggiungeranno ai circa 25 milioni già stanziati) per la ricostruzione della Città della Scienza di Napoli. 578 milioni andranno a Rete Ferroviaria Italiana per i lavori della linea ferroviaria del terzo Valico dei Giovi tra Milano e Genova. 891 milioni sono destinati al primo lotto dell'Autostrada A31 Valdastico nord. 869 milioni vanno al Contratto di Programma Anas 2013 e 40 milioni per alcune metropolitane.

4 Il premier all'Ue: dateci più risorse

Alla vigilia del Consiglio Europeo il premier Mario Monti ha proposto in una missiva ai leader Ue alcune richieste che - almeno parzialmente, e in prospettiva - sembrano essere state condivise dai partner. Nella lettera, che analizza il percorso dell'Italia, si chiede in sostanza margini di spesa al di fuori dei vincoli europei per finanziare politiche occupazionali. Monti ha inoltre rilanciato la richiesta di non computare nel deficit gli investimenti «produttivi e sociali», ovviamente preservando la sostenibilità a medio termine dei conti pubblici. In particolare il premier ha annunciato che l'Italia vorrebbe creare «posti di lavoro stabili e di migliore qualità, alleggerendo il cuneo fiscale».



...E CIÒ CHE È ANCORA DA FARE

1 Chi varerà Def e Piano riforme?

Le incertezze politiche che tengono in sospeso la nomina di un esecutivo, rischiano di ritardare di non poco il mantenimento degli impegni presi in Europa, a partire dalla trasmissione a Bruxelles del Piano Nazionale delle Riforme (atteso da Bruxelles entro aprile) e del Documento di Economia e Finanza (Def) l'atto in cui il Governo entro giugno deve aggiornare le stime macroeconomiche e tracciare la rotta dei prossimi mesi. Palazzo Chigi e Tesoro hanno pronti nel cassetto entrambi i documenti in attesa di sapere se potrà presentarli un nuovo governo. Può quello in uscita impegnare il paese su decisioni tanto importanti e «politiche»?

2 Ammortizzatori, esaurite le risorse

I fondi per gli ammortizzatori sociali vengono erogati a seconda delle necessità, ma la situazione ora è tutt'altro che rassicurante. Come hanno denunciato i sindacati, le risorse sono sufficienti per coprire le spese soltanto fino a giugno. Sarebbero invece già esauriti i 520 milioni destinati alla Cassa integrazione in deroga, per i quali potrebbero servire altri 1,5 miliardi. Come intervenire, e soprattutto chi deve intervenire? Il governo Monti è in difficoltà, anche perché come noto i conti pubblici risentono del perdurare della crisi. E c'è il concreto rischio di dover indicare nel Def che l'Italia non sarà in grado di centrare il deficit del 3% sul Pil.

3 Iva e Imu, tre mesi per intervenire

Sono due le «bombe ad orologeria fiscali» che attendono il Paese. La prima è l'ulteriore (e da tempo programmato) aumento dell'Iva che potrebbe dare un ulteriore colpo a consumi già ridotti al lumicino. In mancanza di nuove coperture per evitarlo, l'aumento dell'imposta dal 21% al 22% è previsto dal prossimo primo luglio e interesserà centinaia di prodotti di largo consumo. A meno di interventi, a giugno scatterà anche il nuovo acconto dell'Imu sulla prima casa per il 2013: per mantenere le promesse della campagna elettorale e ridurre il peso dell'imposta sulle famiglie più deboli il tempo stringe.

4 Debiti verso i fornitori. Lo Stato non paga

Gli imprenditori sono saliti fin sopra il colle più alto per chiedere un intervento urgente: mentre il sistema produttivo è strangolato da una dura stretta creditizia, la pubblica amministrazione continua a non sborsare gli oltre 70 miliardi di debiti nei confronti delle imprese private fornitrici. Il ministro dello Sviluppo Passera ribadisce che i pagamenti vanno onorati. Ma intanto il meccanismo ideato dal governo - la possibilità di scontare presso le banche i crediti goduti verso lo Stato - non ha funzionato: sono stati certificati e restituiti spiccioli. Chi e quando pagherà? Chi andrà in Europa a rivendicare il diritto di fare emergere quel debito occulto?

